

Omicidio Mormile, 'Umberto ucciso dalla 'ndrangheta con il nulla osta dei servizi segreti'

di Antonella Beccaria | 26 luglio 2017



“**Mormile**, nonostante sia stato **infangato come corrotto**, venne ucciso perché **rifiutò** di fare una relazione compiacente a **Domenico Papalia**“. A parlare è **Vittorio Foschini**, 'ndranghetista pentito che il 26 aprile 2015 ha detto anche altro: Mormile sapeva di un patto tra criminalità organizzata calabrese e servizi segreti. L'educatore carcerario lo disse chiaramente: “Io non sono dei servizi”, quando gli venne chiesto un favore per il boss Domenico Papalia, e per questo – anche per questo – morì. “Questa allusione sui **rapporti servizi-Papalia**, oltre che al rifiuto di fare il favore, fu fatale al Mormile”, spiega infatti Foschini.

Vediamo di capire meglio. **Umberto Mormile, 37 anni**, era **un educatore** in servizio nel **carcere di Opera** dopo essere stato a **Parma**. Fu ammazzato l'**11 aprile 1990** a Carpiano, nel milanese, mentre andava al lavoro. Gli furono sparati **sei colpi di 38 special** esplosi da un'Honda 600 che aveva affiancato la sua Alfa 33. L'omicidio venne rivendicato dalla Falange Armata – **Falange Armata Carceraria**, per la precisione – sigla che esordì proprio con questo delitto (e sul punto torneremo).

In via definitiva per l'omicidio Mormile sono stati **condannati** come **mandanti Domenico e Antonio Papalia** e come **esecutori materiali Antonio Schettini e Nino Cuzzola**. Nel corso del processo, la memoria dell'educatore carcerario fu sporcata da **insinuazioni** secondo cui avrebbe avuto una “condotta non specchiata” e troppa propensione **aprestare favori ai boss** detenuti, sia a Parma che a Opera. **Falso**, tanto che già nella stessa sentenza di condanna non lo si dava per certo, **non c'erano elementi** per sostenerlo.

Perché tornare a parlare adesso di tutto questo? Per due ragioni. La prima è che **il 19 luglio scorso**, sul palco allestito a Palermo, in via D'Amelio, per [la commemorazione della strage in cui perse la vita il giudice Paolo Borsellino 25 anni fa](#), sono saliti per la prima volta **Stefano e Nunzia Mormile**, fratelli di Umberto. Insieme ad **Armida Miserere**, la direttrice di carcere legata sentimentalmente all'educatore assassinato e **morta suicida a Sulmona** il 19 aprile 2003, i fratelli hanno portato avanti per anni **ricerche in proprio** e sono giunti a una conclusione: Umberto fu **assassinato perché testimone** di una versione forse ante litteram del **Protocollo Farfalla**, una sorta di **accordo tra servizi segreti e amministrazione penitenziaria** per entrare in carcere e **parlare con i boss al 41 bis**, il regime di carcere duro.

Stefano e Nunzia Mormile lo hanno ripetuto pubblicamente pochi giorni fa in via D'Amelio e lo hanno fatto in modo tanto vigoroso da essere stati **avvicinati da Nino Di Matteo**, il pm palermitano oggi alla **Direzione nazionale antimafia** (*vedi foto in evidenza*). La seconda ragione per cui tornare a parlare di Umberto Mormile si lega alla prima, l'esistenza di **un antesignano del Protocollo Farfalla** noto a Umberto e possibile causa (o almeno concausa) del suo omicidio. [Di questo si parla nell'ordinanza 'Ndrangheta Stragista](#), quella che ipotizza (in realtà **conferma aggiungendo** nuovi elementi rispetto a quelli già conosciuti) l'esistenza di un **patto terroristico** tra malavita calabrese e Cosa nostra per destabilizzare lo Stato.

Proprio nelle **970 pagine** dell'ordinanza compaiono le parole di Foschini e a **pagina 914** c'è un paragrafo che si intitola *“Un filo rosso delle vicende stragiste: le rivendicazioni Falange Armata. L'omicidio Mormile. La riunione di Enna e le dichiarazioni di Cannella, Avola e Malvagna. Le dichiarazioni di Foschini e Cuzzola. Il copyright della 'ndrangheta e di settori deviati degli apparati di sicurezza nazionale”*. Sul delitto Mormile, che aveva già **bloccato un permesso** di Domenico Papalia e stava **rifiutando il secondo favore**, intervennero anche – scrive la gip di Reggio Calabria **Adriana Trapani** – i servizi segreti o, più precisamente, “non identificati esponenti” degli apparati di sicurezza, che suggerirono ai Papalia di usare la sigla Falange Armata per rivendicare il delitto.

Così successe e nell'ordinanza reggina si legge ancora (a parlare è sempre Foschini): “Antonio Papalia, come ci disse (a me, a **Flachi**, a **Cuzzola**, a **Coco Trovatoe** altri) parlò con i servizi che, dando **il nulla osta all'omicidio Mormile**, si raccomandarono di rivendicarlo con una ben precisa sigla terroristica che loro stesso indicarono. Ecco la risposta alla domanda che mi avete fatto con riferimento alla rivendicazione ‘Falange Armata’ dell'omicidio Mormile”.

A questo proposito ha aggiunto il collaboratore di giustizia **Antonino Fiume**: “Tutti gli omicidi di un certo tipo venivano decisi dal ‘consorzio’”. Certo, affermazioni da riscontrare ancora, ma ce ne sarebbe abbastanza per **tornare a indagare sul delitto Mormile e sulle complicità di uomini dello Stato** in quell'omicidio. Per questo, forse, a processo ci fu chi puntò sulla sua inesistente “condotta non specchiata”.